

## PRESENTAZIONE

“Due occhi vedono meglio di uno, insegnava Gregory Bateson, maestro dell’ecologia della mente. Anche due teatri possono ‘vedere’ meglio di uno: perché possono offrire visioni differenti, far vivere modalità diverse dell’evento scenico, perché possono allo stesso tempo coordinare le differenze in unico respiro”. Così scriveva Marco Martinelli nel 1996, presentando una delle prime Stagioni di prosa dirette dal Teatro delle Albe.

Quelle parole che hanno guidato e accompagnato la semina di Ravenna Teatro in questi vent’anni, e che continuano a illuminarla, si sono fatte ulteriormente pratica e “luogo” ne *La stagione dei teatri*: un’unica grande stagione che oggi unisce le programmazioni del Teatro Alighieri e del Teatro Rasi nel dialogo fecondo tra tradizione e innovazione, dove ogni cittadino–spettatore ha la possibilità di creare in maniera autonoma e autorale il proprio percorso e abbonamento, assecondando le proprie curiosità e sensibilità.

E, dato che Ravenna Teatro negli scorsi mesi è stato riconosciuto Centro di Produzione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con un punteggio qualitativo tra i più alti a livello nazionale – per l’importante lavoro di produzione delle due compagnie che l’hanno fondato e in esso operano, Teatro delle Albe e Drammatico Vegetale, e per il suo pubblico esigente e generoso, capace di superare l’usuale separazione tra prosa e contemporaneo –, siamo ulteriormente incoraggiati a procedere in questa direzione. La stagione che ci aspetta continua a mettere al centro la drammaturgia, dai grandi maestri che hanno fatto la storia del teatro fino agli autori di oggi; e guarda all’attore intercettando artisti totem della ricerca teatrale e giovani compagnie impegnate nell’intrecciare la scena con le contraddizioni dei nostri tempi.

Abbiamo scelto come immagine de *La stagione dei teatri* le bellissime maschere tratte dal graphic novel di Igort *Quaderni Giapponesi. Volume 2/Il vagabondo del manga* (Oblomov Edizioni), al cui proposito viene pubblicata un’intervista in queste pagine.

In un passaggio del suo racconto, Igort scrive di una storia raccontatagli da un monaco zen: “Un fedele, stando qui da noi, cadde e si ruppe una gamba. Andai da lui per scusarmi. No, no, non deve scusarsi, mi disse, è stata una fortuna. Se fosse andata peggio e me le fossi rotte tutte e due? Invece ora, almeno posso camminare, vede?”.

Il cielo sopra, sotto, dentro di noi è sempre più grigio, ci sembra di non intravedere luce. Ma come nella storia del monaco zen, anche con una “gamba rotta”, nonostante tutto, siamo qui a ritrovarci comunità di spettatori–cittadini. Desiderosi di fare dei teatri della nostra città due luoghi vivi da attraversare, capaci di accogliere visioni necessarie per continuare a costruire nuove e felici possibilità di stare sulle assi di quel palcoscenico che si chiama mondo.

Buone visioni!

Alessandro Argnani  
Marcella Nonni  
direttori di Ravenna Teatro

Ravenna, 16 ottobre 2018